Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 92 n. 37

Domenica 6 novembre 2016

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Editoriale

di Vito Bufi

Si conclude il Giubileo della Misericordia. Celebrazione il 12 novembre, ore 18.30, in Cattedrale

foto Giuseppe Clemente - elaborazione Michele Digregorio

Verso la conclusione del Giubileo con gratitudine e ringraziamento

Il Santo Padre Papa Francesco, nella Bolla *Misericordiae Vultus*, ha stabilito che l'Anno Santo si concluderà a Roma il prossimo 20 novembre, mentre nelle Chiese particolari il Giubileo si concluderà la domenica precedente.

Pertanto, il nostro Vescovo Mons. Domenico Cornacchia ha stabilito che la celebrazione conclusiva del Giubileo Straordinario della Misericordia nella nostra Diocesi si terrà sabato 12 novembre, alle ore 18.30, presso la Cattedrale di Molfetta.

Per l'occasione l'Eucaristia sarà unica (le altre chiese rimarrano chiuse) e verrà celebrata con la partecipazione dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose, dei diaconi, dei seminaristi, dei fedeli di tutte le parrocchie delle quattro città della Diocesi.

La celebrazione sarà un atto di «gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità» (MV 5) per aver concesso a tutto il popolo cristiano questo tempo straordinario di grazia.

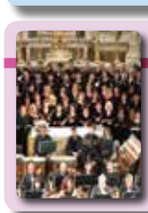
Nelle altre Concattedrali di Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi, e nella Basilica della Madonna dei Martiri a Molfetta, la celebrazione di ringraziamento sarà presieduta dai rispettivi parroci domenica 13 novembre, scegliendo una delle Sante Messe di orario.

Per prepararsi bene a questo evento, l'Ufficio Liturgico diocesano propone di vivere nelle singole comunità parrocchiali un momento di Adorazione Eucaristica, seguendo uno schema di preghiera (è possibile scaricarlo dal sito diocesano) da tenersi in uno dei giorni che precedono la conclusione. I fedeli potranno prendere posto in Cattedrale a partire dalle ore 17, mentre per i sacerdoti e i diaconi l'appuntamento è alle ore 18.00, presso l'aula magna del Seminario Vescovile, per assumere le vesti sacre. La Messa sarà trasmessa in diretta streaming su www.diocesimolfetta.it.

ATTUALITÀ • 2
Trema ancora la terra ed occorre più solidarietà. Il *cyber bullismo* uccide
Caritas Italiana - L. Mele

CHIESA LOCALE • 3
Una lettera di don Tonino Bello del 19 novembre 1986
C. Pappagallo

IL PAGINONE • 4-5
La cremazione del corpo? Le indicazioni dell'Istruzione "Ad resurgendum cum Christo"
M.M. Nicolais - B. Cescon



CULTURA • 6
"Canterò per sempre l'amore del Signore" VII edizione
A. Anselmi

CULTURA • 7
"Tama Kelen" e "Progetto M" Valori... in video
Redazione

In evidenza

In occasione della chiusura del Giubileo Straordinario della Misericordia, Poste Italiane ha concesso un annullo filatelico speciale con l'allestimento di una postazione nei pressi della Cattedrale ed un'edizione limitata di cartoline

TERREMOTO
L'impegno della Caritas

La terra trema di nuovo

di **Caritas Italiana**

Parrocchie, Rettorie, Confraternite, Associazioni... sono invitate a sensibilizzare i fedeli e raccogliere offerte per una situazione sempre più drammatica. Le offerte vanno subito inviate intestando a Diocesi di Molfetta - causale "Colletta terremoto centro Italia"ccp n. 11741709
iban IT68W 07601 04000 0000 11741709 - Poste Italiane
conto corrente bancario IT04Q 03431 41560 0000 00517180 - Carige Italia

Mentre si avviano i gemellaggi dopo il terremoto del 24 agosto scorso, le Caritas delle Diocesi colpite dal nuovo sisma moltiplicano gli sforzi per restare accanto alle persone e far fronte ai nuovi bisogni.

«Sono vicino con la preghiera alle persone colpite dal nuovo terremoto nel Centro Italia», ha detto Papa Francesco. «Siamo e restiamo vicini alle Caritas e alla popolazione nelle Diocesi colpite», così don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana, ribadisce l'unione nella preghiera e la piena solidarietà e disponibilità di Caritas Italiana a sostenere l'impegno delle Caritas che si sono prontamente attivate anche dopo le nuove scosse tra Marche ed Umbria e che hanno acuito ferite ancora vive.

Sono stati subito contattati i delegati regionali delle Caritas delle Marche e dell'Umbria e i direttori delle Caritas più coinvolte da questa nuova emergenza: Camerino-San Severino Marche, Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia e Spoleto-Norcia. Gli operatori locali si sono messi a disposizione per far fronte alle necessità più immediate e stanno monitorando l'evolversi della situazione, nelle diverse frazioni e centri abitati.

In Umbria il centro allestito a Preci da Caritas Italiana dopo il terremoto del 1997 è stato utilizzato per l'accoglienza degli sfollati.

Nelle Marche gli operatori Caritas, grazie alla rete delle parrocchie, si stanno concentrando su attività di ascolto.

La rete Caritas è pronta a moltiplicare gli sforzi per dare risposte alle nuove necessità, grazie anche all'avvio dei gemellaggi che vedono il coinvolgimento di tutte le Caritas, da Nord a Sud. Prosegue nel contempo l'impegno e l'accompagnamento nelle zone colpite dal sisma del 24 agosto che ha suscitato una generosa risposta solidale, anche dall'estero.

Tra le offerte ricevute, particolarmente significativa è quella della comunità cristiana di Erbil in Iraq che tramite l'Arcivescovo S.E. Mons. Bashar Warda, ha raccolto quasi 20.000 euro da destinare a favore dei terremotati. Un segno di attenzione da parte di una comunità in grande sofferenza, che ha sperimentato e sperimenta la vicinanza della rete Caritas ed è comunque capace di allargare lo sguardo verso le ferite degli altri, in un'ottica di autentica comunione cristiana.

È sempre possibile contribuire alla raccolta fondi di Caritas Italiana (Via Aurelia 796 - 00165 Roma), utilizzando i canali diocesani intestati a Diocesi di Molfetta e specificando nella causale "Colletta terremoto centro Italia" (vedi occhiello in alto).

Occorre la solidarietà di tutta la Chiesa diocesana, dalle parrocchie alle rettorie, dalle comunità religiose alle confraternite, sino a ciascuno di noi.

A proposito di violenze on line

di **Luca Mele**

Cosa siamo diventati? Dietro cosa ci si nasconde? Basta davvero una tastiera per farci sentire invincibili?

Sembra sia facile quando si parla di *cyber bullismo* dare la colpa al *web* e a chi lo gestisce. È come quando non si vuole trovare la strada giusta, ma la più comoda; meglio una strada comoda che non ci faccia mai cadere e che ci renda appetibili al grande popolo, che una strada giusta che però ha un alto rischio di caduta. Falso. Ci fermiamo sempre alla caduta, senza accorgerci che dopo una caduta c'è sempre una ripresa. Ci si alza, in qualche modo, da soli o con l'aiuto di qualcuno. Ci si deve alzare. Si deve magari capire perché si è caduti, in modo da evitare di ricascarci.

Troppo facile dunque percorrere la strada della comodità da tastiera. Della risposta facile. Non si vuole scavare a fondo, non si vuole capire l'origine di tanta "deviazione". Perché esiste il *cyber bullismo*? Per colpa dell'odio? Nossignori. L'odio è sempre esistito, da quando sono esistiti gli uomini. Cosa fa diventare me un "cyber bullo"? La prepotenza? L'arroganza? Anche, ma non ne è la causa principale. Come diceva uno dei più grandi giornalisti del ventesimo secolo, Tiziano Terzani: "La rivoluzione è personale, prima di voler cambiare il mondo, bisogna saper cambiare se stessi". Si deve partire dal basso dunque, da chi ci è accanto, da noi. Dai figli, dagli amici, dai fratelli e dalle sorelle, dai compagni di scuola. Dobbiamo educare ed educarci ad una diversa predisposizione. Magari ascoltando di più, essendo più presenti, essendo meno distanti tra noi. Non bisogna fingere un bene "da copertina". Il bene vero lo si dimostra giornalmente, non occasionalmente; appunto si dimostra, non si mostra. Dobbiamo convincerci e convincere chi ci è accanto che bisogna fare quello che è giusto, non quello che ci conviene, dobbiamo educarci, ed educare ad essere onesti, non furbi.

Ovviamente non ci sarà mai una soluzione definitiva a questo contenitore di odio. Perché non si vede l'ora di trovare un pretesto; la partitella del proprio figlio, una fila alla cassa, una precedenza mancata in auto... noi non vediamo l'ora di lanciare i pugni al sacco da box giornaliero. Dunque possiamo rendere meno pieno di odio questo contenitore, se ognuno di noi inizia a contagiare chi è al proprio fianco. Le parole fanno male, soprattutto a chi non ha le spalle larghe; nulla si risolve con l'odio e l'ostilità. L'odio genera sempre odio. L'ascolto invece può essere una via d'uscita. Può essere un'inversione di marcia, che può portarci a quella famosa strada... la strada giusta.

Chi sa ascoltare, sa anche vivere.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesco Altomare, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea Teofrasto
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2016)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30
Altre informazioni su:

MONS. BELLO 30 anni fa, il 19 novembre 1986, don Tonino scriveva per chiedere di utilizzare il convento dei Cappuccini di Molfetta per scopi di accoglienza e assistenza alle persone

Una lettera di don Tonino Bello

a cura di **Corrado Pappagallo**

Gli anni dell'episcopato del Vescovo della Diocesi di Molfetta Mons. Tonino Bello furono contrassegnati da diversi disagi sociali, come l'uso della droga, gli sfratti... La Chiesa, davanti al vuoto e alle indecisioni delle Istituzioni pubbliche, cercava come poteva di venire incontro alle diverse esigenze anche se in alcune prese di posizione e di coscienza si metteva contro le stesse Istituzioni.

Nel progetto pastorale diocesano del 1986 Mons. Bello elaborò le linee guida, rivolte in special modo verso i giovani promuovendo azioni atte a sollecitare la prevenzione e l'assistenza. Per dare esecuzione ai vari progetti propose l'utilizzo di alcuni immobili religiosi localizzati nella sua Diocesi. Si cercò in qualche maniera di utilizzare strutture esistenti per dar vita a organismi che potevano con minimo dispendio di risorse finanziarie promuovere azioni di carità verso gli ultimi. La lettera inedita, che proponiamo alle riflessione dei lettori, fu inviata all'allora Guardiano del Convento dei Frati Cappuccini di Molfetta, Padre Vittorino Pietro Tassiello (Bitonto 1920 - Molfetta 2004); ci è di esempio il modo in cui don Tonino chiedeva con molta umiltà e tenacia la collaborazione di tutti, specialmente di coloro che per scelta avevano abbracciato come Lui di stare al servizio degl'ultimi e dei poveri.

Molfetta, 19-XI-1986

«Carissimo Padre Vittorino,

se, invece che parlarti a viva voce, metto per iscritto i miei pensieri, non è solo perché "litterae non erubescunt", ma perché ho la possibilità di esternarti con maggior compiutezza problemi, ansie, progetti e desideri che da lungo tempo custodisco. Hai già intuito che mi riferisco al Convento di Molfetta, e alla possibilità che la Diocesi lo utilizzi per gli stessi scopi per i quali è nato e per tanti decenni è fiorito. Ti dico subito perché scrivo a te e non al Padre provinciale, al quale, per altro, feci cenno del problema sin da quando fu eletto alla guida della Provincia Cappuccina, scrivo a te perché, in fondo, il Convento di Molfetta oggi si identifica con la tua persona. Sei tu che ne stai portando avanti i motivi ispiratori, il carisma francescano, le spinte pastorali sul territorio. Ai molfettesi tutti è risaputa la tua caparbia generosità e l'intelligenza progettuale con cui hai condotto l'imponente opera di restauro, e nessuno può contestare che, se non ci fosse stato Padre Vittorino, il complesso intero, e non solo la chiesa, oggi si troverebbe in uno stato di irreparabile degrado. Stando così le cose, e sapendo d'altra parte che sei riuscito a coinvolgere anche molte persone in questo lavoro, mi rendo conto quanto possa pesare, in termini di costi affettivi, la richiesta che io faccio. Comprendo bene che, se la richiesta che ora formulerò dovesse avere esito positivo, a pagare il prezzo più alto saresti tu. Non tanto la Provincia, che si priverebbe sì di un bene, ma sempre bene materiale: e conoscendo l'attitudine al distacco e alla povertà dei Cappuccini, posso dire che non è difficile ottenere dai superiori esaudimento a quanto io chiedo. Tu, invece, sei chiamato a una rinuncia affettiva, quasi spirituale, che non si identifica in un bene quanto nei valori "incorporei", simbolici, morali che attorno a questo bene fanno capo. Non troverai, quindi, fuori posto che io mi rivolga per primo a chi paga di più, o, se l'immagine ti va, a colui che possiede più "azioni".

Dirti per quali motivi io chieda l'utilizzazione del Convento mi sembra perfino superfluo, dal momento che sui problemi dei "bisogni" e della "povertà" non solo ne abbiamo spesso parlato, ma ti so anche estremamente sensibile.

Padre Vittorino, tu vedi quante necessità materiali e umane sta manifestando la nostra città. A parte gli sfrattati e i drogati e i marocchini (con i quali vi sto forse rompendo l'anima), ci sono situazioni penosissime di persone che non hanno dove appoggiarsi la notte, dove trovare una minestra calda offerta per amore, dove aver un bagno per togliersi il peso della sporcizia. Non abbiamo una casa di accoglienza che risponda a un minimo di pressanti esigenze: un centro di ascolto, un punto di riferimento per i pronti interventi, un luogo che si identifichi con quel pezzo della "Gerusalemme-Gerico" dove qualche samaritano si fermi per versare "olio e vino" sulle piaghe. Questi problemi io me li sento premere sulla faccia, sulle braccia, su tutto il corpo. E intuisco anche che è su questo versante che oggi la Chiesa si gioca le ultime "chances" di una credibilità che va perdendo. Sono certo, anzi, che il mondo, che sta tanto faticando a trovare il senso della vita e delle cose, dai segni di speranza che la Chiesa sa porre trarrebbe un incalcolabile nuovo gusto di vivere.

Padre Vittorino, vorrei aggiungerti anche un'altra cosa. Noi oggi ci troviamo a Molfetta nelle condizioni fortunate che molti laici e sacerdoti stiano riscoprendo i grandi valori evangelici della condivisione, dell'impegno, del volontariato, della lotta per gli altri, della partecipazione, della speranza cristiana, di quella "pace" e di quel "bene" che San Francesco formulava nel suo ormai classico augurio. Vedo che questo momento è davvero quello che i teologi chiamano "Kairos", cioè tempo pregnante di salvezza e di grazia. Ora noi dovremo fare in modo che queste speranze prendano "carne e sangue", sostenendole col nostro incoraggiamento e animandole dal di dentro.

Ecco perché, anche se sono colpevole di chiedere una cosa estremamente costosa, io mi rivolgo a te e mi rivolgo al Padre Provinciale per dire: "Dateci il Convento: la diocesi farà in modo di attivarlo perché diventi il Centro della Carità e dell'accoglienza, lasciandone intatto lo spirito francescano". Tu, Padre Vittorino, e, dopo di te, i tuoi confratelli successori dovreste essere gli animatori di questa casa, secondo quanto è meglio espresso in una bozza di progetto globale che io allego alla presente. Non verrebbe incrinata minimamente la destinazione originaria del complesso, anzi, ne verrebbe potenziata la forza d'incidenza nel tessuto ecclesiale così come, penso, avrebbe fatto San Francesco.

Ti prego, pertanto, di dare un'occhiata a questa ipotesi di progetto che ti invio.

In seguito ci possiamo sentire e, quindi, concordare un incontro e con i Superiori della Provincia e con gli operatori che mi danno una mano sul piano della Carità esercitata e non predicata soltanto.

Sono certo, Padre Vittorino, che sarai contento tu stesso di essere stato strumento per i preliminari "architettonici" di questa grande missione di rinnovamento e di continuare a essere l'anima ispiratrice di tutte le invenzioni dell'amore, che il tuo carisma francescano ti aiuterà a mettere in atto. Ci sarà attorno a te una nuova "fraternità" di persone che ridarà "senso nuovo" a tutta una vita che, ogni mattina, tu consacri al Signore.

Sai che ti voglio bene, ti stimo e ti ammiro, e non hai bisogno che ti dica che l'affetto con cui ti abbraccio è grandissimo.

Il Signore ti benedica.

Tuo + don Tonino»

(*Archivio della Provincia delle Puglie dei Frati Minori Cappuccini Bari*, Sez. VI, Convento di Molfetta, b.70, fasc. 6).

Questo era lo stile del nostro Vescovo don Tonino Bello: molta umiltà nel chiedere, molta perseveranza nell'agire sempre al servizio di soggetti e classi sociali più deboli.

DOTTRINA DELLA FEDE Seppellire i morti è una delle opere di misericordia corporale. Lo ribadisce l'istruzione vaticana, presentata il 25 ottobre scorso, in cui ci si confronta con alcune nuove idee in contrasto con la fede

"Ad resurgendum cum Christo": la cremazione non è vietata, ma la Chiesa "preferisce" la sepoltura

a cura di **M. Michela Nicolais**

"Seguendo l'antichissima tradizione cristiana, la Chiesa raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in altro luogo sacro", perché "l'inumazione è la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale" e seppellire i morti è una delle opere di misericordia corporale. A ribadirlo, più di cinquant'anni dopo l'*Istruzione Piam et constantem* (5 luglio 1963), è la Congregazione per la Dottrina

della Fede, con l'*Istruzione Ad resurgendum cum Christo* circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione, diffusa il 25 ottobre 2016 e presentata in Sala Stampa vaticana dal cardinale Gerhard Müller, prefetto del competente Dicastero pontificio. Le ceneri del defunto "devono essere conservate di regola in un luogo sacro", si dispone nel testo, in cui si danno precise indicazioni circa la conservazione: non in casa, né disperse "in natura" o incastonate in gioielli, tantomeno "divise tra i vari nuclei familiari". Niente funerali, nel caso che il defunto abbia disposto, in modo notorio, la cremazione e la "dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana".

"La prassi della cremazione si è notevolmente diffusa in non poche nazioni, ma nel contempo si sono diffuse anche nuove idee in contrasto con la fede della Chiesa", è la constatazione di partenza del nuovo documento vaticano, che rilancia l'appello affinché "sia fedelmente mantenuta la consuetudine di seppellire i cadaveri dei fedeli", ricordando che seppellire i morti è una delle opere di misericordia corporale.

"Seppellendo i corpi dei fedeli defunti, la Chiesa conferma la fede nella risurrezione della carne, e intende mettere in rilievo l'alta dignità del corpo umano come parte integrante della persona della quale il corpo condivide la storia".

No, quindi, ad "atteggiamenti e riti che coinvolgono concezioni errate della morte, ritenuta sia come l'annullamento definitivo della persona, sia come il momento della sua fusione con la Madre natura o con l'universo, sia come una tappa nel processo della re-incarnazione, sia come la liberazione definitiva della 'prigione' del corpo". Inoltre, "la sepoltura nei cimiteri o in altri luoghi sacri risponde adeguatamente alla pietà e al rispetto dovuti ai corpi dei fedeli defunti".

"Il giusto Tobia viene lodato per i meriti acquisiti davanti a Dio per aver seppellito i morti, e la Chiesa considera la sepoltura dei morti come un'opera di misericordia corporale".

Nell'anno del Giubileo straordinario della misericordia, voluto da Papa Francesco, l'istruzione ribadisce questa verità legata in modo particolare alla pietà popolare. "La sepoltura dei corpi dei fedeli defunti nei cimiteri o in altri luoghi sacri favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana, nonché la venerazione dei martiri e dei santi". E ancora: "Mediante la sepoltura dei corpi nei cimiteri, nelle chiese o nelle aree ad esse adibite, la tradizione cristiana ha custodito la comunione tra i vivi e i defunti e si è opposta alla tendenza a occultare o privatizzare l'evento della morte e il significato che esso ha per i cristiani". "Laddove ragioni di tipo igienico, economico o sociale portino a scegliere la cremazione, scelta che non deve essere contraria alla volontà esplicita o ragionevolmente presunta del fedele defunto, la Chiesa non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi". Nel ricordarlo, l'istruzione spiega che "la Chiesa continua a preferire la sepoltura dei corpi poiché con essa si mostra una maggiore stima verso i defunti; tuttavia la cremazione non è vietata, a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana". Poi alcune raccomandazioni nel dettaglio: "In assenza di motivazioni contrarie alla dottrina cristiana, la Chiesa, dopo la celebrazione delle esequie, accompagna la scelta della cremazione con apposite indicazioni liturgiche e pastorali, avendo particolare cura di evitare ogni forma di scandalo o di indifferentismo religioso". "Qualora per motivazioni legittime venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica".

"La conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita".

È l'affermazione perentoria dell'istruzione, in cui si dispone che "soltanto in caso di circostanze gravi ed eccezionali, dipendenti da condizioni culturali di carattere locale, l'Ordinario, in accordo con la Conferenza Episcopale o il Sinodo dei Vescovi delle Chiese Orientali, può concedere il permesso per la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica". Le ceneri, tuttavia, "non possono essere divise tra i vari nuclei familiari e vanno sempre assicurati il rispetto e le adeguate condizioni di conservazione". "Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista – l'altra indicazione del documento – non sia permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che per tali modi di procedere non possono essere addotte le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione". "Nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie a norma del diritto", recita l'ultimo articolo del documento della Congregazione per la Dottrina della Fede.

DOTTRINA DELLA FEDE Nulla, dunque, da obiettare sulle cremazioni dei cristiani in sé stesse ma anche di ogni persona. Che cosa è accaduto in pochissimo tempo di cremazioni? Un doppio svilimento dell'uomo defunto. Un declassamento del valore dell'essere umano

Cremazione: nell'istruzione vaticana non grandi rimproveri, ma una lezione di umanesimo

di **Bruno Cescon**

In un paesino del Friuli occidentale correva un patto, ferreo, che un gruppo di uomini avevano firmato solennemente. Doveva essere consegnato ai parenti, perché fosse applicato alla lettera. S'imponeva nel patto a mogli e figli di seppellire il proprio defunto senza funerali religiosi. Il gruppo si presentava dai familiari e pretendeva l'osservanza dell'accordo stipulato. Il parroco – bontà loro – veniva cortesemente invitato a seguire il feretro come un qualsiasi cittadino. Perché prendere a bersaglio proprio il funerale? Evidentemente è un simbolo forte; quel patto era un atto sfrontato per dichiarare il proprio ateismo e la distanza dalla Chiesa.

Del resto così, per quella ragione, veniva intesa la cremazione in passato, pur non essendo "di per sé contraria alla religione cristiana". Da qui vi è stato "un cambiamento della disciplina ecclesiastica". Ora non siamo più in una cultura anticlericale acida. I cristiani stessi per diverse ragioni, non ultime i costi stessi delle sepolture tradizionali nelle città, dove pure i cimiteri sono delle megalopoli funerarie, ricorrono troppo frequentemente alla cremazione con motivazioni quasi pagane.

La Chiesa, recita l'*Istruzione Ad resurgendum cum Christo*, "non può permettere, quindi, atteggiamenti e riti che coinvolgono concezioni errate della morte, ritenuta sia come l'annullamento definitivo della persona, sia come il momento della sua fusione con la Madre natura o con l'universo, sia come una tappa nel processo della re-incarnazione, sia come la liberazione definitiva della 'prigione' del corpo".

Tra l'altro, aggiunge l'*Istruzione*, "la sepoltura dei corpi dei fedeli defunti nei cimiteri o in altri luoghi sacri favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana, nonché la venerazione dei martiri e dei santi". Si veda il Sudtirolo con i piccoli e curatissimi cimiteri attorno alle chiese.

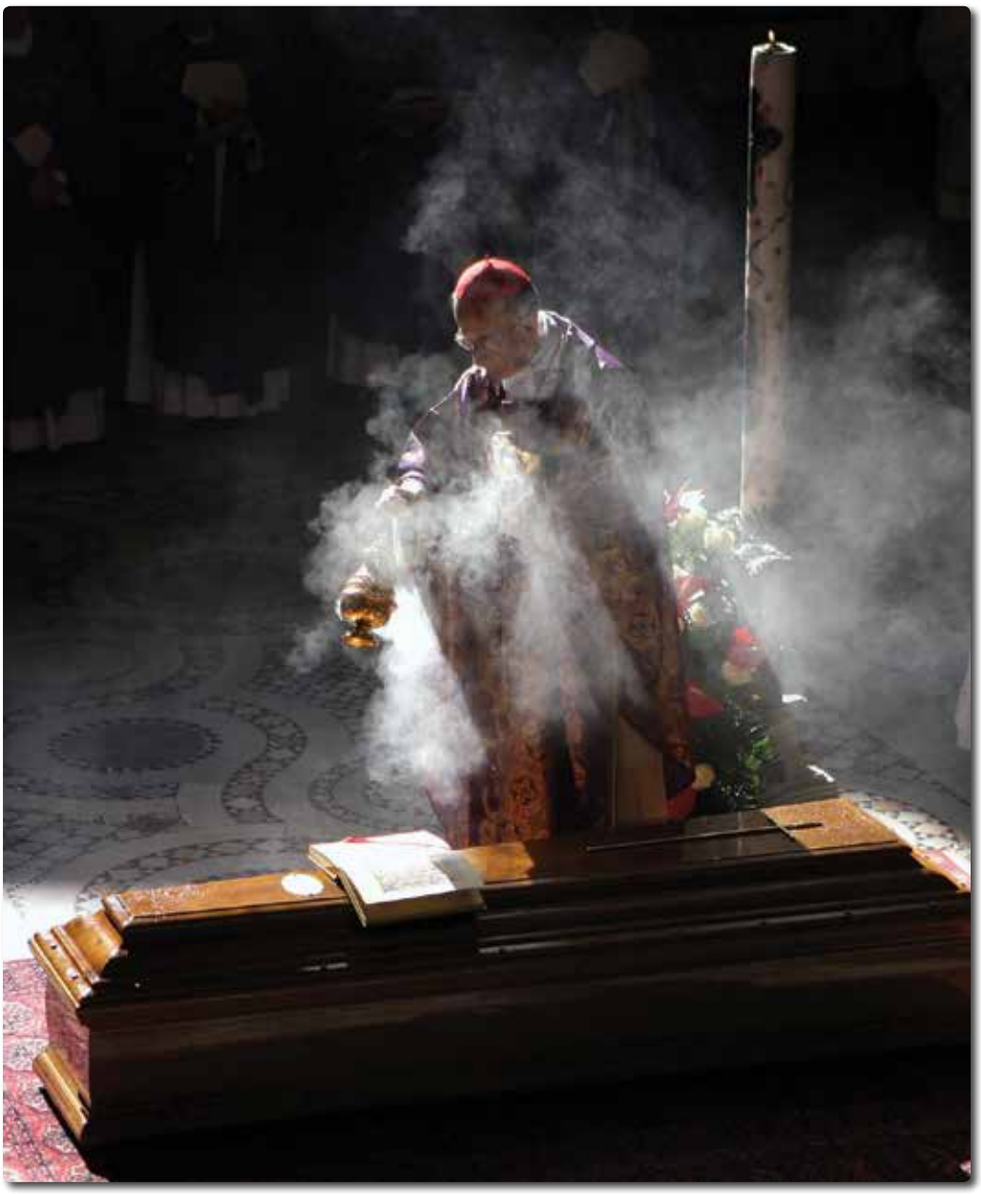
Nulla, dunque, da obiettare sulle cremazioni dei cristiani in sé stesse ma anche di ogni persona. Che cosa è accaduto in pochissimo tempo di cremazioni? Un doppio svilimento dell'uomo defunto. Un declassamento del valore dell'essere umano in generale e specialmente un indebolimento delle ragioni della fede nella vita eterna.

La cremazione tende a svilire la profonda unità di corpo e spirito. Il corpo non si riduce a un mucchietto di ceneri. Non solo ricorda l'uomo nella sua completezza fisica e spirituale, cioè di pensiero, di sentimenti, di affetti, di cure. Soprattutto è destinato alla risurrezione.

L'*Istruzione* di per sé non fa grandi rimproveri.

Avverte un progressivo scivolamento verso un "disprezzo" filosofico ed esistenziale del corpo nel suo valore durante la vita terrena e ancor più nella vita futura, la risurrezione. Questo slittamento negativo riguarda la stessa cultura laica, che finisce per avere una visione dicotomica dell'essere umano, considerato da Cartesio in poi come soggetto pensante senza il valore della corporeità, che sarà riscoperta dalle scienze nell'Ottocento e poi dal personalismo e, da una parte, dell'esistenzialismo.

L'*Istruzione* è anche una lezione di umanesimo, di rivalutazione della corporeità come dimensione fondamentale dell'uomo.



MUSICA SACRA Conclusa la VII edizione della rassegna di canto liturgico a Ruvo di Puglia

"Canterò per sempre l'amore del Signore"

di **Angelo Anselmi**

In una fredda serata d'ottobre e in una caldissima piazza Matteotti, grazie ad un pubblico totalmente partecipe, si è chiusa la settima edizione di *Canterò per sempre l'Amore del Signore* con una interpretazione di *Oh Happy Day* eseguita dagli *Wanted Chorus* e con, a sorpresa, la ancora graffiante voce del Sindaco Pasquale Chieco. Tutto questo nel giorno dell'anniversario della scomparsa del caro maestro Michele Cantatore a cui è dedicata la rassegna e la nostra corale.

Nella stessa piazza Matteotti domenica 2 ottobre il nostro Vescovo, S.E. Mons. Domenico Cornacchia, ha aperto la VII edizione con la celebrazione della S. Messa animata da ben 11 corali provenienti dai paesi della nostra Diocesi, da Canosa e da Altamura.

Questa edizione ha visto partecipi tanti allievi del maestro Cantatore impegnati oggi nel panorama musicale ruvese: Nicola Bucci, Rino Campanale, Vincenzo Anselmi, il sottoscritto (Angelo Anselmi *ndr*), il trombonista Salvatore Barile, eccellente voce bianca del coro Santa Cecilia fondato dal maestro.

Quando il coro ha intonato il *Signore Pietà* della sua Messa, tutti lo abbiamo sentito presente nella piazza che giornalmente attraversava per raggiungere le varie chiese in cui svolgeva il servizio liturgico.

Anche molte persone del pubblico, fra cui alcuni suoi familiari e altri che lo avevano frequentato, mi hanno riferito di aver provato una forte emozione in quel momento.

Nella prima serata, intitolata *InCanto in Piazza nell'anno giubilare*, l'orchestra *Italian Philarmonic Orchestra* ha accompagnato i canti della liturgia eseguiti da un coro di complessive 300 voci. I maestri Vincenzo Anselmi, Rino Campanale e Salvatore Sica hanno diretto i propri canti della Messa, fra cui *Servire Domino* e *A Te Maria Madre Mia* (V. Anselmi), Pane Vero e *Resta con noi* (S. Sica). Le parti fisse (*Signore Pietà, Santo e Agnello di Dio*) della Messa "*Sacra Famiglia*" del maestro Michele Cantatore, sono state dirette da Rino Campanale. Subito dopo la celebrazione ha fatto seguito un concerto per coro e orchestra diretto da Rino Campanale a cui hanno assistito il Vescovo e il Sindaco Pasquale Chieco. Il *Dies Irae* della Messa da Requiem di W.A.Mozart, eseguito come ultimo brano, è stato dedicato alle vittime dell'incidente ferroviario della Bari-Nord e in particolare al giovane musicista ruvese Antonio Summo e alle vittime del terremoto di Amatrice dell'agosto scorso.

L'esperienza di portare in piazza per la prima volta la rassegna delle corali è risultata senza dubbio positiva per una partecipazione notevole di pubblico**.** La pedana per i cori avrebbe migliorato la visibilità e l'ascolto ma, per garantire la sicurezza a norma di legge, non è stato possibile attrezzarla.

Nella chiesa di San Domenico, il giorno 3 ottobre, il soprano Daniela Degennaro, il mezzosoprano Tina D'Alessandro, il tenore Leonardo Gramegna, il basso Giuseppe Naviglio, il Coro Sinodale di Mosca, (partecipazione straordinaria) maestro del coro Alexey Puzakov, la Corale Polifonica "Michele Cantatore", maestro del Coro, Angelo Anselmi, i Cori "L. Capotorti" e "Harmonia Mundi" maestro del Coro Niki Petruzzelli, l'Orchestra della Città Metropolitana di Bari, il tutto diretti dal maestro Vito Clemente, hanno eseguito magistralmente la IX Sinfonia di L.V. Beethoven.

Alla presenza del sindaco, Pasquale Chieco, dell'Assessora alla cultura Monica Filograno il pubblico che gremiva la chiesa impedendo altri ingressi, ha prolungato per diversi minuti l'applauso finale per sottolineare di aver apprezzato il progetto e l'esecuzione.

Dopo la pausa del giorno 4 ottobre, per consentire la partecipazione della Corale Cantatore alla replica della IX Sinfonia nel Teatro Mercadante di Altamura, il giorno 5, terzo della rassegna "*Canterò per sempre l'Amore del Signore* ", ha chiuso la stessa, uno splendido concerto *Gospel in My Soul* tenuto dal coro *Wanted Chorus*. La temperatura, quasi invernale, non ha impedito la partecipazione sentita del pubblico trascinato dall'energia e dall'entusiasmo del direttore Vincenzo Schettini.

Come accennato in apertura, Schettini è stato capace di trascinare anche il sindaco per una chiusura a sorpresa che ha infiammato quanti hanno affollato piazza Matteotti. I consensi sono stati unanimi rendendo senza alcun dubbio positivo il bilancio dell'evento.

In un anno di transizione, con finanziamenti striminziti, riuscire a portare a termine la settima edizione è stata veramente un'impresa. Grazie alla generosità degli sponsor, che hanno sempre creduto nella nostra attività, e all'autofinanziamento, ci siamo riusciti.

Ringrazio quanti hanno consentito la realizzazione di questa settima edizione, il vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia, L'Amministrazione Comunale, la Confcommercio, l'Arcopu, la Pro Loco di Ruvo, gli sponsor, il nostro parroco don Michele Del Vecchio, don Pietro Rubini, Mons. Vincenzo Pellegrini, don Vincenzo Speranza, don Fabio Tricarico, don Gennaro Bufi, don Giacomo Berardi, la D.S. del Liceo Scientifico "O. Tedone" dott.ssa Domenica Lojudice, il priore di San Rocco sig. Angelo Fracchiolla.

Un ringraziamento particolare ai protagonisti: le corali, i maestri dei cori, il Coro Sinodale di Mosca il M° A. Puzakov, l'Italian Philharmonic Orchestra con i direttori, V. Anselmi, R. Campanale, S. Sica, l'orchestra Sinfonica Città Metropolitana di Bari, il suo direttore artistico, M° Marco Renzi e il direttore dell'esecuzione M° Vito Clemente. Grazie al coro gospel *Wanted Chorus* e al suo direttore Vincenzo Schettini, ai tecnici di Metafonia e all'ufficio stampa Duble P. e per finire alla presentatrice Flavia Fiore.

Arrivederci all'ottava edizione di "Canterò per sempre l'Amore del Signore".

RUVO Un video realizzato a conclusione di un laboratorio cinematografico con 15 richiedenti asilo politico, e un progetto che sarà presentato a Gennaio 2017

"Tama Kelen" e "Progetto M"

a cura della **Redazione**

Il regista ruvese Michele Pinto, con la sua casa di produzioni filmiche *Morpheus Ego*, è attivo da più di 18 anni a livello ultraregionale, nell'ambito della didattica dell'immagine e quindi nell'utilizzo del linguaggio cinematografico come strumento di valorizzazione del territorio e di recupero delle fasce più deboli della società.

I suoi lavori hanno pertanto una valenza sociale e proprio in questa direzione, anche grazie alla collaborazione avviata di recente con la Diocesi di Andria e le strutture attorno ad essa orbitanti, come la Casa di accoglienza S. Maria Goretti, le associazioni di promozione sociale, Salah e Migrantes, è nato il cortometraggio "Tama Kelen". Il video è stato il traguardo finale di un laboratorio cinematografico che l'anno scorso ha visto protagonisti 15 richiedenti asilo politico, del progetto SPRAR, in un racconto filmico da essi stessi scritto e interpretato sul tema della migrazione con grande successo a livello internazionale, tanto da vincere 8 premi ai Rome Web Awards (gli Oscar italiani del web).

Sull'onda del successo di questo lavoro un nuovo prodotto filmico si è andato via via delineando negli scorsi mesi di concerto proprio con la Diocesi di cui sopra.

"Progetto M" infatti è il nuovo film girato in questi mesi da Michele Pinto che rivela: "Il soggetto è una stesura scritta dieci anni fa da Francesco Tammacco e integrata da me, adattandola a quelli che sono i parametri più adatti per una produzione web di almeno cinque episodi. La cosa più assurda che lo sceneggiatore ed io abbiamo notato è che quanto da lui ideato ci sembrava all'epoca fantascientifico ma oggi è diventato una drammatica realtà. La nostra vuole essere un'opera coraggiosa, provocatoria e innovativa, con un cast formato da attori di provenienza teatrale e cinematografica come Isabella Ragno, Fabrizio Fallacara, il ballerino Valerio Gattulli e la performer Sara Guastamacchia. Il Cast è stato ulteriormente impreziosito poi dalla presenza della modella, attrice e produttrice cinese Xin Wang.

Ho conosciuto quest'ultima - prosegue Pinto - l'anno scorso, durante un festival cinematografico a Ustica. All'epoca stavo revisionando la sceneggiatura, prima della sua registrazione alla Siae. Le parlai di

"Progetto M" e se ne innamorò. Infatti, essendo anche un'abile produttrice, ha la capacità di percepire la bellezza e le potenzialità di un'opera in fieri e quindi ha accettato di parteciparvi con entusiasmo.

Ad ottobre 2015 ci siamo incontrati a Parigi, dove vive e lavora da molti anni, e abbiamo studiato e discusso sulla sua parte. Inoltre, è proprio perché vive sulla sua pelle la pesante censura imposta dalle autorità di Pechino, che Xin ha aderito a questo progetto il quale, molto presto, potrebbe ricevere il patrocinio morale di Amnesty International Italia per le tematiche trattate".

La globalizzazione, infatti, potrebbe condurre in breve tempo ad una distopica società in cui gli aspetti eticamente più negativi della nostra civiltà potrebbero dettare legge attraverso le più eterogenee correnti politiche. Il regista ruvese intende denunciare certi mutamenti di costume e la perdita di valori universali che sta avvenendo a tutte le latitudini, per indurre il pubblico a riflettere.

Il lavoro filmico sarà presentato in anteprima al pubblico a Gennaio 2017 per poi iniziare a partecipare nel corso dell'anno a tutte le più importanti kermesse del settore.

IL LIBRO

Mescecòlénze
di *Luigi de Palma*

Mescecòlénze (miscellanea) raccoglie brevi racconti in vernacolo molfettese del Prof. Luigi de Palma. Nato a Molfetta nel 1944, è laureato in medicina e Chirurgia nell'Università Cattolica del S. Cuore di Roma, specialista in Ortopedia e Traumatologia, nonché in Medicina Fisica e Riabilitazione; già Professore Ordinario all'Università Politecnica delle Marche di Ancona.

Senza pretese letterarie, il testo è un omaggio alla città natale, Molfetta, dalla quale l'autore è lontano per motivi di studio e lavoro dagli anni '60.

Grazie ai legami che ha mantenuto con la città, con brevi e frequenti puntate, il suo vincolo sentimentale si è rafforzato ed arricchito grazie all'uso famigliare e quotidiano del dialetto. Esso è anima di una collettività che si riconosce in una comune lingua, la quale consente di tramandare fatti, credenze, usi, costumi e detti popolari. L'agile volume rappresenta l'auspicio che i più giovani sappiano curare, conservare e preservare il patrimonio linguistico cittadino e consegnarlo alle generazioni che verranno.

p. 153 - disponibile presso il bookshop del Museo diocesano di Molfetta

Litografia La Nuova Mezzina 2016

SPIRITUALITÀ

XXXII DOMENICA T.O.

3ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: 2 Mac 7,1-2.9-14
Il re dell'universo ci risusciterà a vita nuova ed eterna

Seconda Lettura: 1Gv 3,1-3
Il Signore vi confermi in ogni opera e parola di bene

Vangelo: Lc 20,27-38
Dio non è dei morti, ma dei viventi

«Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosé a proposito del Roveto quando dice: Il Signore è il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Dio non è Dio dei morti ma dei viventi perché tutti vivono per lui» (*Lc* 20,37-38).
Sullo sfondo delle parole sulla resurrezione sta il fatto che Gesù è il «vivente» sempre in relazione con il Padre oltre la morte. Come dice l'Apocalisse: «Io ero morto ma ora vivo per sempre» (1,18). La fede trasmessa dal vangelo è nel Dio vivo e fedele che non viene mai meno. Kant affermava «Che cosa ho diritto di sperare?». Vuol dire che il compito più importante della Chiesa è sperare per tutti. «Solo la speranza ci fa propriamente cristiani» (S. Agostino). La nostra vita di risorti inizia qui, nella comunione con Dio, nella vita che si rinnova di giorno in giorno. «Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti"» (*Evangelii Gaudium*, 164). La beata Cecilia Eusepi, morta a 18 anni di tubercolosi, diceva che Gesù «si compiace di ricolmare di grazia quelli che nessuno si aspetta, che magari non ne sono degni, quelli che vede più miserabili, per far risplendere di più la sua misericordia». Alla sua storia di vita scritta per obbedienza mise il titolo: «Storia di un pagliaccio». Per santa Giuseppina Bakhita il cristianesimo era «l'incontro con il Dio vivente e così l'incontro con una speranza che era più forte delle sofferenze della schiavitù e che per questo trasformava dal di dentro la vita e il mondo» (*Spe Salvi*, 3). Una delle preghiere della liturgia pasquale ricorda la vittoria del risorto che apre le porte dell'eternità. Il Cristo entra in quell'eternità alla quale tendono i nostri desideri di felicità. «O Dio, che per mezzo del tuo Figlio Unigenito, vincitore della morte, in questo giorno ci hai aperto le porte dell'eternità, accompagna con il tuo aiuto le nostre domande che tu stesso ci ispiri prevenendoci».

di **Giovanni de Nicolo**

Centro Culturale Auditorium
Autunno in musica

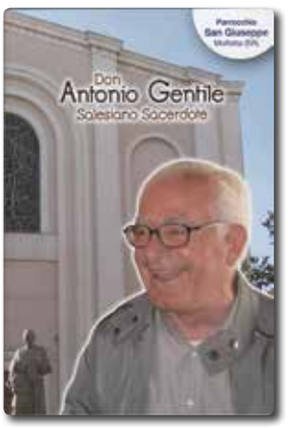
Prosegue la programmazione del *Centro Culturale Auditorium* sito in via San Rocco a Molfetta. **Numerosi gli appuntamenti per altrettante ricorrenze.**
Sabato 5 novembre, alle 19, "Ariette corali". Celebri arie di operette armonizzate per coro a 4 v.d. da Girolamo Lisena. Musiche di Franz Lehar, Ralph Benatzky, Emmerich Kalman, Virgilio Ranzato. Coro "Simpliciter laetantes", al pianoforte il M° Vincenzo Lisena, direttore Girolamo Lisena.
Per i quattrocento anni della morte di William Shakespeare, **domenica 6 novembre**, ore 19, è in programma il concerto "Ritorno al globe" di Zaccaria Gallo e William Shakespeare con Mariella Sivo, Angela Strippoli, Franco Tempesta, Anna Mininno, Federico Lotito, Francesca Di Bisceglie, Alberto Tarantini, Rosanna Balducci, Zaccaria Gallo, Angela Esposito, Benny Xaterina, Cetta Gallo, Gabriele Basile. Musicisti: Vittorio Gallo - sax soprano, Simona Armenise - chitarra classica, Mauro Altamura - clarinetto.
Domenica 13, alle 19, è la volta di "Simposio musicale canoro" per ricordare il Sen. Enzo de Cosmo, l'amico di tutti, con la Prof.ssa Maria Calzi e Vincenzo Mezzina. Soprani Antonia Giove, Marilena Gaudio, Stella Roselli, basso-baritono Onofrio Salvemini, con la partecipazione dell' "Alter Corus" diretto da Antonio Allegretta, al pianoforte la prof.ssa Adriana De Serio.
Giovedì 17 novembre, alle 19, a conclusione dell'Anno della Misericordia, Fratel Michael Davide Semeraro - monaco benedettino teologo parlerà sul tema ***"Misericordiosi si diventa: la sfida del Vangelo!"***.
Domenica 20 novembre, ricorre la Giornata Europea della Musicoterapia 2016. Per l'occasione, alle 19, è previsto l'evento "Vari(e)-abilità musicali in concerto", progetto coordinato nel Conservatorio di Musica "N. Piccinni" di Bari dalla prof.ssa Adriana De Serio. Ensemble strumentale composta da: allievi della classe di corno del M° Pasquale Di Pinto; allievi della classe di tromba del M° Domenico Pasquino; allievi della classe di trombone del M° Antonio Demarco; gruppo strumentale "Nuova Armonia" con la direzione della prof.ssa Adriana De Serio.

Settimanali FISC
Verso l'Assemblea elettiva

Dal 24 al 26 novembre si svolgerà a Roma l'assemblea nazionale della Fisc, Federazione dei Settimanali Cattolici, di cui anche *Luce e Vita* fa parte.
In vista di questo appuntamento, che celebrerà il traguardo di 50 anni della Federazione e al quale parteciperanno il direttore e l'amministratore del nostro settimanale, si è svolta sabato 29 ottobre, presso la redazione di *Luce e Vita*, l'incontro regionale dei direttori dei settimanali di Puglia, alla presenza dell'amministratore nazionale Carmine Mellone. Dopo la discussione circa la situazione dei settimanali cattolici in Italia, e in particolare in Puglia, è stato eletto il nuovo delegato regionale FISC nella persona del Prof. Riccardo Losappio, direttore del mensile *In Comunione* della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth. Egli subentra a don Emanuele Ferro, direttore de *Il Nuovo Dialogo*, della diocesi di Taranto, che per nove anni ha ricoperto l'incarico. Il nostro grazie a don Emanuele e buon lavoro a Riccardo!

Salesiani Molfetta
Don Antonio Gentile

Ricordata con affetto la figura e l'opera di don Antonio Gentile, operoso sacerdote salesiano e uomo di cultura di Rignano Garganico, in ricorrenza della sua scomparsa, avvenuta in quel di Molfetta il 23 ottobre dello scorso anno. Il tutto si è svolto nella chiesa di San Rocco, a Rignano, stracolma di pubblico. Ad officiare la Santa Messa è stato il fratello don Michele, pure salesiano, coadiuvato dal parroco don Santino Dibiase e dal vice, don Antonio Gianfelice, salesiano.
Durante l'omelia, a tessere l'elogio funebre ha provveduto con accenni commossi lo stesso celebrante e al termine Antonietta Martelli, insegnante ed animatrice dell'associazione locale ex-allievi salesiani. In più è stato distribuito un volumetto, redatto dall'Opera Salesiana di Molfetta (Parrocchia San Giuseppe), che riporta alcune pagine autobiografiche che don Antonio aveva scritto e lasciato quasi a futura memoria. Ricordiamo con particolare affetto don Gentile, anche per la sua attenzione e sostegno morale a *Luce e Vita*.



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon
ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35
in TV sui canali 18 e 518; su *youtube* e *facebook@diocesimolfetta*